



Editoriale di Vito Palmeri

SILENZIO SULLA PROVINCIA

La Provincia Regionale, da 10 mesi commissariata, in attesa che l'Assemblea Regionale approvi la legge di istituzione dei consorzi di comuni, è assente dalle comunicazioni di servizio dell'ufficio stampa, che in passato è stato molto prolifico di notizie sull'attività dell'Amministrazione e del Consiglio Provinciale.

Da quando l'Ente è gestito da un commissario e da un segretario generale, le notizie vengono filtrate e centelinate ai media che operano sul territorio.

La gestione commissariale sembra non abbia interesse a far conoscere la sua attività perché non sembra che si limiti all'ordinaria amministrazione.

Non sembra sia ordinaria

amministrazione, per impinguare il bilancio deficitario, l'alienazione di immobili acquistati dalla gestione ordinaria per garantire la funzionalità degli uffici.

Non pare che sia ordinaria amministrazione, per economia di gestione, lo stravolgimento dell'organigramma lasciato dall'ultima amministrazione ordinaria, per revocare quel decentramento funzionale che sembra andasse abbastanza bene.

Non sembra fosse indispensabile, in un Ente che ha problemi di bilancio, per via delle consistenti e ripetute decurtazioni dei contributi statali, mantenere le misure delle retribuzioni di risultato del personale dirigenziale sui livelli del passato, ricor-



rendo ad un prelevamento dal fondo di riserva dal momento che i dirigenti sono la metà, rispetto al 2012.

La gestione commissariale ha ridotto a tre il numero dei dirigenti, che sono: il segretario della provincia, il capo

dell'ufficio tecnico ed il capo dell'ufficio legale. Dunque il premio di risultato che prima veniva diviso tra 11 dirigenti, ora viene elargito a tre persone, per cui si sarebbe dovuta realizzare un'economia di bilancio.

La gestione commissariale ha confermato tutti gli incarichi di capo servizio, anche se alcuni potevano essere revocati, realizzando quelle economie di cui l'Ente ha bisogno.

L'ufficio stampa, gestito da un giornalista con lo stipendio di capo-redattore, è stato messo all'angolo dalla gestione commissariale, con la conseguenza che, per la collettività, è difficile conoscere cosa si fa alla Provincia senza consultare il sito internet.





PARTECIPAZIONE E SINERGIA TRA CITTADINI? A ERICE SI PUÒ! L'incontro che punta a trovare soluzioni e migliorare i servizi del territorio



Il gruppo di segnalazione dei disservizi del territorio ericino, nato su Facebook e seguito da un numero sempre maggiore di persone, continua a fare sul serio. Dopo aver denunciato numerosissimi disagi – anche e soprattutto grazie ai membri-cittadini – e ad essere riuscito a risolverne parecchi, l'ultimo obiettivo fissato è un'assemblea di cittadini. Molto più che un obiettivo, a dire il vero, dato che giorno, luogo e ora, sono già stati fissati. Ancora poche ore e diversi cittadini – tutti coloro che vorranno partecipare, senza particolari inviti e velleità – si riuniranno, andando oltre i comodi confronti virtuali, e discuteranno faccia a faccia delle problematiche che attanagliano il territorio ericino.

Abbiamo intervistato l'amministratore del gruppo, Disservizi del Comune di Erice, Giuseppe Cirobisi.

Cirobisi, quali motivi l'hanno spinto a proporre e, visti i consensi, organizzare un incontro tra cittadini?

“Questo assemblea, voluta da molti membri del gruppo Disservizi di Erice e in primis da me stesso, vuole dare voce direttamente ai cittadini, senza più delegare nessuno; senza colori politici, bandiere e movimenti, consapevoli che partecipazione significa consapevolezza di essere cittadini. Molto probabilmente all'assemblea parteciperanno i consiglieri comunali che in questi mesi hanno seguito l'attività del gruppo, tanto per ribadire che può partecipare chiunque. Infatti è anche prevista la presenza di cittadini di altre comunità”.

Se può partecipare chiunque ed è persino prevista la presenza di alcuni consiglieri ericini, come mai non è stato invitato anche il sindaco?

“La classe politica può aspettare, dobbiamo confrontarci da semplici cittadini, non vogliamo correre il rischio che l'incontro costruttivo si trasformi in un comizio o in un'omelia elettorale. La demagogia e le promesse non fanno parte della nostra azione. Noi non facciamo promesse, ma incalziamo quelle che non sono state mantenute dall'amministrazione comunale. L'unica cosa che promettiamo, anzi, è l'impegno nella segnalazione dei disservizi e nella pianificazione di eventuali nostre azioni volte a migliorare la vivibilità del nostro territorio”.

Quali temi affronterete nel corso del confronto?

“Affronteremo vari temi: dal randagismo e tutela degli animali alle continue emergenze idriche; dalle barriere architettoniche ai servizi spesso carenti di manutenzione del bene cittadino, quali l'illuminazione, il manto stradale e la sicurezza del cittadino, fino ai servizi di disinfestazione, derattizzazione e deblattizzazione. Non ci limiteremo a ‘chiacchierare’, ma ci impegneremo, come del resto abbiamo fatto finora, nel segnalare all'amministrazione ericina i vari disservizi riscontrati. Inoltre, è nostra intenzione ‘sondare il terreno’ per la costituzione di un comitato civico che possa creare un filo diretto tra i cittadini e l'amministrazione comunale”.

Marco Amico





DIRIGENTE GRAZIE ALLA LAUREA CHE NON HA

Presentandosi con una laurea in Scienze statistiche ed economiche, aveva ottenuto l'incarico di dirigente del centro di prenotazione dell'Asp di Trapani. Un'indagine dell'Università di Palermo, però, aveva scoperto che Paolo Agate, in realtà, quel diploma non l'aveva mai conseguito. Adesso, la Corte dei conti della Sicilia ha condannato l'uomo a restituire con gli interessi gli stipendi percepiti tra il 2011 e il 2012, per un totale di oltre 53 mila euro.

A TRAPANI LA RELIQUIA DI SANTA BERNADETTE

Dopo la teca contenente la reliquia di Don Bosco, è arrivata a Trapani, direttamente dal Santuario di Lourdes, un'altra importante reliquia: quella di Santa Bernadette. La teca è arrivata in diocesi per poi far tappa ad Alcamo. Successivamente è tornata a Trapani, al Santuario della Madonna, infine è stata portata a Mazara del Vallo.



GRUPPO 6GDO, QUALE FUTURO?

È saltato, almeno per il momento, l'annunciato accordo con la società "Gicap Spa", che aveva mostrato l'intenzione di rilevare il Gruppo 6Gdo di Castelvetro confiscato alla mafia. L'accordo preliminare, infatti, non è ancora stato firmato. In ballo il futuro di ben 400 dipendenti. "La trattativa non è chiusa - ha affermato il sindaco di Castelvetro, Felice Errante -. Vorrei tranquillizzare le famiglie dei lavoratori interessati dicendo che si sta lavorando molto per raggiungere l'accordo".

QUEL MATTACCHIONE DI TOTÒ RIINA!

Le intercettazioni di Totò Riina si arricchiscono di curiosi particolari. Riina, infatti, sembra averne per tutti, persino per il super latitante Matteo Messina Denaro, al quale viene rinfacciata la priorità che dà ai suoi affari. "I pali eolici? Se li metta... da un'altra parte". Questo, in poche parole, il messaggio lanciato al boss di Castelvetro.



CERCA L'AMORE DELLA VITA, TROVA... QUAI CON LA GIUSTIZIA!

Si era rivolto ad una TV locale per cercare l'anima gemella; sicuramente, però, questa non sarà il giudice che dovrà processarlo. Un pastore 53enne di Valderice, infatti, è stato citato in giudizio per maltrattamento di animali: nel corso dell'intervista avrebbe colpito con il bastone alcune pecore. Sarebbero visibili, inoltre, condizioni igienico sanitarie precarie.



ERICE E IL RANDAGISMO

GUERRA TRA SINDACO E ANIMALISTI

Il Comune vuole arginare l'annosa emergenza gli animalisti sono contro i tranquillanti

A Erice, l'allarme randagismo viene lanciato, puntualmente, da anni, ma senza che niente si risolva. Adesso, l'amministrazione comunale sembra fare sul serio, complici gli ultimi preoccupanti episodi. Nei giorni scorsi, infatti, un branco di cani ha spaventato in più occasioni cittadini e sportivi, che talvolta hanno denunciato veri e propri "attacchi". Lo stesso sindaco, Giacomo Tranchida, si è detto preoccupato tanto per la situazione delle Vetta che della zona di Casa Santa, dove da tempo si registrano svariati episodi di aggressioni.

Il primo cittadino ericino non si è fermato alle conferme delle ormai note e sempre più preoccupanti segnalazioni dei cittadini, ma si è detto deciso ad arginare quella che sta diventando una vera e propria emergenza. Inoltre, gli stessi cani che hanno impaurito i cittadini della Vetta, potrebbero essere gli stessi che di recente hanno massacrato le capre tibetane custodite nell'area del demanio forestale di Martogna.

Preoccupato per l'incolumità dei cittadini, Tranchida si è detto intenzionato, qualora fosse necessario, alla provvisoria realizzazione di un "parco canile" che possa ricoverare i randagi.

"Auspicio - ha dichiarato Tranchida - la necessaria sinergia operativa al fine di procedere con i necessari mezzi e



supporti per il pronto accalappiamento dei pericolosi randagi".

Ma se da un lato il Comune sembra essersi svegliato, dall'altro gli animalisti manifestano preoccupazione per l'eventuale trattamento che potrebbe essere riservato ai randagi. In particolare non convince affatto l'utilizzo dei dardi narcotici.

A fare il punto della situazione, il capo segreteria nazionale del Partito Animalista Europeo, Enrico Rizzi. "Per risolvere il problema dei randagi pericolosi nel comune di Erice - ha dichiarato Rizzi -, il sindaco Tranchida ha nuovamente chiesto al prefetto di Trapani

l'autorizzazione a poter far intervenire i tiratori scelti del Corpo Forestale che, girando per il comune con dei fucili carichi di anestetico, hanno l'obbiettivo di sparare sugli animali, in modo da catturarli in maniera semplice e veloce. Peccato che tra il 22 marzo 2012 ed il 5 aprile 2012 il sopra citato nucleo ha effettuato tre blitz nei comuni di Trapani ed Erice e tutti si sono conclusi in modo drammatico. La morte di un randagio di quindici anni rimasto ucciso per un probabile arresto cardiocircolatorio subito dopo essere stato sparato da un tiratore scelto, un altro randagio si è lanciato in alto mare nella zona del porto di Trapani alla vista dei fucili ed è stato necessario l'intervento di una motovedetta della Guardia Costiera, mentre un altro ancora è finito narcotizzato in acqua, salvato grazie alla presenza in mare di un sub".

Rizzi rincara la dose: "Ormai le proposte indecenti del sindaco di Erice non mi stupiscono più di tanto. Questo signore continua a chiedere l'ausilio del Corpo Forestale e quindi la possibilità di ricorrere a metodi duri e pericolosi per l'incolumità pubblica e la vita degli animali, dimenticando che il suo comune non ha neppure un misero canile ed ignorando la possibilità di catturare comunque i cani pericolosi con l'intervento sul posto degli accalappiacani, così come avviene nel resto dei



comuni italiani, comuni certamente civili.

È rispettabile, anzi doveroso, intervenire per garantire l'incolumità dei nostri concittadini, ma l'immagine di un fucile che va sparando sui randagi, pur se con l'anestetico e con la buona volontà dei tiratori scelti, oltre a potersi configurare come ipotesi di reato, è una icona che vorremmo relegare ad altri paesi.

Rizzi, come sempre in questi casi, è passato dalle parole ai fatti, depositando una formale diffida nei confronti del primo cittadino ericino affinché sospenda quanto proposto.

La domanda è la seguente: la battaglia mediatica – e forse pure legale – che si profila rischia di paralizzare una qualsivoglia azione volta ad arginare l'annoso problema del randagismo?

Proprio in queste settimane le amministrazioni comunali di Valderice ed Erice, a tal proposito hanno voluto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa che possa far fronte al dilagante fenomeno.

Il documento prevede la realizzazione del "Canile Intercomunale di Valderice Fido Hotel", che, stando al progetto, consentirebbe di accogliere i randagi, assicurando loro un luogo adeguato per il loro ricovero, e nel contempo di arginare il problema dei randagi di indole aggressiva, che spesso, fino ad oggi, hanno creato situazioni di pericolo per i cittadini.

Nello specifico, l'accordo prevede che il Comune di Valderice metta a disposizione un terreno agricolo recintato, sito nella località Sciare, con apposito progetto esecutivo per la realizzazione dell'opera pubblica destinata agli amici



a quattro zampe. Il Comune di Erice, invece, a sostegno dell'iniziativa destinerà le risorse necessarie fino all'importo complessivo di 115.000 euro. I due Comuni, infine, affideranno d'intesa il progetto di gestione della struttura. La sottoscrizione del protocollo d'intesa riguardante la realizzazione del canile, rappresenta sicuramente sensibilità verso le problematiche che investono le rispettive comunità. Ma dopo aver sperato nei giorni scorsi che il progetto non cada in lungaggini burocratiche o politiche, adesso bisogna prima di tutto sperare che non si mandi tutto all'aria ancor prima di cominciare?

Il fenomeno del randagismo, mai così come negli ultimi tempi, rischia di innalzare a livelli altissimi la tensione dei cittadini, stanchi di correre rischi, di non poter uscire di casa sereni bensì con paura, di pensare bene a quali strade imboccare per evitare pericolosi "incontri ravvicinati". Più che un peccato, sarebbe davvero ridicolo se a causa di una guerra cominciata per il bene dei cittadini e degli animali andasse tutto a rotoli, rendendo paradossalmente la situazione peggiore di come era stata lasciata.

Insomma, come sempre alle nostre latitudini, un rattoppo peggiore del buco.

Marco Amico



LE COMPAGNIE AMMETTONO: IN ITALIA RC AUTO PIÙ CARA D'EUROPA

Negli altri paesi le polizze costano mediamente la metà

L'associazione delle aziende assicuratrici si discolpa: "Colpa delle tasse"

Questa volta i numeri che tanto fanno arrabbiare gli automobilisti li forniscono le stesse compagnie assicurative: in Italia una polizza Rc Auto nel periodo 2008-2012 è costata in media 231 euro in più rispetto a quella dei quattro maggiori Paesi europei: Francia, Spagna, Germania e Regno Unito. Parliamo di 491 euro, tasse comprese, contro 278 (+43%). Prendendo in considerazione le sole auto, gli italiani hanno sborsato 526 euro, mentre gli altri 291 euro (+45%). Per le moto siamo a 279 euro contro 150 euro (+46%).

L'Ania (l'associazione delle aziende assicuratrici, ndr) ha reso noti questi dati, tratti da uno studio commissionato al Boston Consulting Group, avvertendo però che «a incidere sensibilmente sui costi è per il 60% il costo del sinistro». Si tratta di 126 euro in più a veicolo rispetto alla media europea, cui si aggiungono 52 euro in più di tasse, 23 euro in più per la distribuzione, 6 per i costi amministrativi e infine solo 6 in più per il guadagno delle compagnie.

Nello specifico in Italia, secondo lo studio, i risarcimenti per caso di morte sono quattro volte più alti rispetto agli altri Paesi (649 mila euro rispetto a 138 mila degli altri Paesi), più alto anche il livello del danno patrimoniale a possibili beneficiari (50-60 mila euro contro 30-40 mila). Ma pesano anche le frodi che incidono per il 40-45% sull'aumento dei prezzi. Segue il rischio stradale aggravato anche da comportamenti pericolosi, come l'uso del cellulare e il non-uso delle cinture posteriori (le adoperano solo il 10%), che da solo vale

il 25-30% dell'aumento.

Con queste premesse il presidente dell'Ania, Aldo Minucci, ha criticato la scelta del governo di non affrontare il tema del risarcimento danni alla persona nel decreto «Destinazione Italia», che da dicembre è in vigore, ora in conversione in Parlamento: «Se il governo vuole che il sistema di garanzie sia alto è legittimo - ha detto Minucci -. Quello che non è legittimo è farlo pagare alle assicurazioni, perché questa scelta ricade sui prezzi». Prezzi, che è stato spiegato, nel 2013 sono scesi del 5% grazie alla riduzione dei sinistri, con un calo totale dei premi a settembre del 6,6%.

Il decreto, secondo l'Ania, «presenta una volontà impositiva in tema di sconti sui premi Rc Auto» quando ad esempio obbliga la compagnia a proporre un'ispezione preventiva del veicolo in cambio di uno sconto all'assicurato, norma che viene considerata «contraria ai principi europei di libertà tariffaria» ed è inattuabile per le assicurazioni online, creando una disparità. Allo stesso modo la facoltà di proporre la «scatola nera» viene legata a un obbligo di praticare sconti, considerato anche qui inaccettabile. Ania è contraria anche all'imposizione di sconti minimi nel caso l'assicurato accetti la clausola di divieto di cessione del diritto di risarcimento, o all'obbligo di proporre clausole contrattuali, facoltative per l'assicurato, che prevedono prestazioni di servizi medici-sanitari con personale delle compagnie in cambio di uno sconto.

Ma c'è una norma che sta accendendo lo scontro tra compagnie e carrozzieri,

quella sul «risarcimento in forma specifica», cioè sulla facoltà dell'impresa di offrire al danneggiato, al posto del denaro, la riparazione del veicolo al costo indicato dall'officina convenzionata con la compagnia. Se l'assicurato rifiuta la riparazione, la somma di danaro che gli spetta non può essere superiore alla stima fatta per la sua riparazione dalla medesima officina convenzionata.

Secondo l'Ania, la norma «eleva a sistema generale una prassi che risulta applicata da decenni: la riparazione diretta senza anticipo di spesa da parte del danneggiato». La valutazione delle compagnie è «positiva» ma l'applicazione della norma è complessa e richiederebbe un regime transitorio per creare «un sistema efficiente e moderno».

Ma i carrozzieri di Cna, Confartigianato e Casartigiani protestano perché il decreto «dà alle assicurazioni il diritto di decidere e liquidare l'ammontare del danno sulla base delle tariffe delle proprie officine convenzionate» che «pur di lavorare, accettano tariffe inferiori di oltre il 30% rispetto a quelle approvate dalle associazioni degli autoriparatori e applicate sul libero mercato». A fronte di questo le compagnie concedono «una riduzione delle polizze del 5-10%» a seconda delle zone. Oggi le associazioni dei carrozzieri terranno l'assemblea generale davanti a Montecitorio mentre in commissione Trasporti al Senato Pd e Forza Italia presenteranno una risoluzione congiunta per eliminare la norma in questione.

(Fonte: Corriere della Sera)



AFFITTI, TUTTE LE NOVITÀ DEL 2014

Dalla cedolare secca allo stop ai contanti

Secondo il 47esimo rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese, in Italia 15% delle famiglie vive in affitto. Dall'altra parte ci sono proprietari di immobili che nel 2014 devono far fronte all'aumento della tassazione sulle seconde case, dove al carico ordinario dell'Imu si aggiungono il ritorno dell'Irpef per quelle sfitte, anche se in misura ridotta e a determinate condizioni, e il debutto della Tasi, la tassa sui servizi indivisibili che graverà in una quota variabile tra il 10 e il 30% sugli stessi inquilini, secondo le scelte dei Comuni. Ecco alcune delle novità piovute sulle locazioni abitative e che condizioneranno il mercato degli affitti nel 2014.

DAL 3 FEBBRAIO SARÀ PIÙ FACILE REGISTRARE I CONTRATTI

Scatterà il 3 febbraio la semplificazione per la registrazione dei contratti di locazione degli immobili. La rivoluzione nella burocrazia per gli affitti si avvarrà di un nuovo strumento on line, un modello, scaricabile dal sito dell'Agenzia delle entrate sul quale sarà possibile registrare le coordinate della locazione immobiliare e allegare il contratto per inviare tutta la documentazione in via telematica. Il nuovo modello Rli per la richiesta di registrazione e adempimenti successivi - contratto di locazione e affitto immobili è stato annunciato oggi dall'Agenzia nell'ambito del pacchetto semplificazioni del 3 luglio scorso.

GLI IMMOBILI SFITTI NELLO STESSO COMUNE DELLA PRIMA CASA ENTRANO NELL'IMPONIBILE IRPEF

Una novità della legge di stabilità per il 2014 riguarda gli immobili sfitti. È infatti stabilito che il reddito degli immobili ad uso abitativo non locati, situati nello stesso Comune dove si trova l'abitazione principale, assoggettati all'imposta municipale sugli immobili (Imu), concorrono alla formazione della base imponibile Irpef e delle relative addizionali nella misura del 50% (articolo 1, comma 717, legge 27 dicembre 2013, n. 147, cosiddetta legge di stabilità per il 2014). In pratica, per le case sfitte, situate nello stesso Comune dove si trova l'abitazione principale,

il reddito sarà tassato per il 50%, già a decorrere dal 2013 in sede di 730/2014 o Unico 2014.

ANCORA PIÙ CONVENIENTE LA CEDOLARE SUGLI AFFITTI

Lo stesso aggravio lo subiranno gli immobili concessi a titolo gratuito a parenti e affini. Perciò, gli immobili cosiddetti a disposizione o seconde case ubicate nello stesso Comune dove si trova l'abitazione principale, pagheranno: l'Imu, generalmente con aliquota massima (9 Comuni su 10 hanno deliberato l'aliquota del 10,6 per mille); l'Irpef e relative addizionali, nella misura del 50 per cento; la Tasi, tassa sui servizi indivisibili, che come base di riferimento ha l'Imu e che per il 2014 è al 2,5 per mille.

Il regime della cedolare secca sui canoni di locazione è stato reso ancora più conveniente, a partire dal 2013, da due recenti interventi legislativi. Il primo è contenuto nell'articolo 4, D.L. n. 92/2012, e riguarda la riduzione della percentuale di abbattimento dei canoni in Irpef dal 15% al 5%. Il secondo è invece recato nell'articolo 4, D.L. n. 102/2013, e consiste nella riduzione dell'aliquota dal 19% al 15% per i contratti a canone concordato. Proprio tale tipologia di contratti potrebbe beneficiare di ulteriori sconti d'imposta stando ad alcune ipotesi allo studio del Governo che dovrebbero trovare spazio in un prossimo decreto legge. La



cedolare sostituisce l'Irpef e le relative addizionali sui redditi fondiari nonché l'imposta di registro e di bollo sui contratti di locazione. L'ammontare dell'imposta sostitutiva è pari al 21% che diventa per l'appunto il 15% per i contratti a canone concordato. È importante ricordare che se si opta per la cedolare bisogna rinunciare agli aggiornamenti contrattuali per tutta la durata dell'opzione. Di tale rinuncia occorre dare notizia all'inquilino, a pena di inefficacia dell'opzione, tramite lettera raccomandata.

VIETATO PAGARE IN CONTANTI IL CANONE

La legge di stabilità ha introdotto dall'inizio del 2014 l'obbligo di pagamento dei canoni di locazione abitativi con modalità tracciabili escluso, quindi, il contante. L'adempimento riguarda le sole locazioni abitative: residenza abituale, turistiche, studentesche, transitorie. Esclusi negozi, uffici, capannoni, box e quelle di edilizia residenziale pubblica. La finalità è sempre quella del contrasto all'evasione fiscale. La sanzione amministrativa, ex art. 58 dlgs 231/07, per la violazione, è compresa tra l'1 e il 40% dell'importo corrisposto con un minimo di euro 3.000. Viene, pertanto, derogato, esclusivamente per il pagamento dei canoni abitativi, il limite di utilizzo del contante come attualmente previsto nella somma di 999,99 euro in base all'art. 49 del citato dlgs.

Le sanzioni, tuttavia, colpiscono anche i benefici fiscali collegati alle locazioni. Nel caso di violazione sia il locatore che il conduttore perdono il diritto alle agevolazioni e detrazioni fiscali: si pensi, per il locatore, alla riduzione dell'imponibile Irpef per i contratti convenzionati, la cedolare



secca (se considerata agevolazione)... e per il conduttore, per esempio, la detrazione per il canone dell'appartamento utilizzato dal figlio studente...

CONTRATTO VALIDO ANCHE SENZA ATTESTATO ENERGETICO (APE)

Dal 24 dicembre scorso non è più necessario allegare l'Ape (Attestato di prestazione energetica) al nuovo contratto di locazione per singole unità immobiliari. L'obbligo rimane solo per le locazioni di interi edifici, oltre che per i trasferimenti a titolo oneroso.

Per tutte le nuove locazioni, quelle cioè stipulate per la prima volta e fatta eccezione per quelle di durata complessiva inferiore a 30 giorni nell'arco dell'anno (non soggette a registrazione), resta il solo obbligo per il locatore di informare il proprio conduttore sulla prestazione energetica del bene immobile oggetto della locazione, così

come la si deduce del relativo attestato che in ogni caso deve essere messo a disposizione dell'inquilino ancor prima di concludere il contratto di locazione, cioè nel momento in cui iniziano le trattative dirette a concedere il godimento del bene (art. 6, c.2, D.Lgs 192/05 modificato dalla L. 90/13).

L'adempimento di tale obbligo deve essere documentato attraverso l'inserimento nel contratto di apposita clausola con cui il conduttore dà atto di avere ricevuto le informazioni e la documentazione circa la prestazione energetica del bene locato (nuovo art. 6, c.3, D.Lgs. 192/05). Per l'effetto, è sufficiente riportare nel contratto la dichiarazione dell'interessato di avere ricevuto le opportune informazioni, senza che sia necessario specificare nel dettaglio il tipo e la qualità delle stesse, non richiedendo la norma alcuna altra particolare formalità.

(Fonte: Il Sole 24 Ore)

